

Il caso Omizzolo sul tavolo del Ministero

L'incontro La solidarietà del Presidente della Fnsi dopo l'ultimo avvertimento al sociologo e giornalista

IL FATTO

«Il caso di Marco Omizzolo è stato posto all'attenzione del Ministero dell'Interno e le storie legate al caporalato e alla criminalità organizzata in provincia di Latina non saranno messe da parte». Sono le parole del Presidente della Federazione nazionale della Stampa, Giuseppe Giulietti, che ieri pomeriggio, insieme a Marco Omizzolo ha incontrato il sindaco di Latina, Damiano Coletta, in Comune. Un appuntamento che aveva come primo obiettivo offrire solidarietà al sociologo e giornalista che la scorsa settimana ha trovato la sua auto danneggiata, un chiaro avvertimento, il terzo da aprile 2016 ad oggi, arrivato a poche ore dalla pubblicazione sul Venerdì di Repubblica del suo ultimo reportage sullo sfruttamento dei braccianti agricoli in provincia di Latina e sulle agromafie. «Non sono qui solo per la Fnsi, credo di esprimere la vicinanza a Omizzolo anche da parte di tutti i giornalisti italiani e di chi crede nel diritto dei cittadini ad essere informati - ha aggiunto Giulietti - e per ribadire che queste intimidazioni otterranno l'effetto contrario, ossia quello di fare luce su fenomeni criminali come questo.

Giulietti: «Una relazione sul caporalato e la situazione di Latina per l'Osservatorio»

Presenteremo una relazione su Latina all'Osservatorio del Ministero dell'Interno sui cronisti minacciati». Il sindaco Coletta, che già aveva manifestato sostegno a Marco Omizzolo, ha ribadito che la sua amministrazione «percorre la stessa strada verso la legalità intrapresa da Marco e sappiamo che è un percorso tortuoso e lungo. Io, come si sa, amministro una città che viene da un periodo costellato di problemi gravi e di contatti con la criminalità e che non è stata ancora bonificata. Tutti mi dicono che sono circondati di 'poteri gri-

Da sinistra Marco Omizzolo e Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione Nazionale della Stampa, sotto la conferenza stampa seguita all'incontro



gi', lo so. Andiamo avanti, insieme a quelli come Marco Omizzolo». Ed è stato proprio Omizzolo a ribadire che il suo lavoro e impegno di ricercatore e giornalista proseguirà anche dopo questa brutta storia. «L'affetto dei colleghi e la solidarietà di tantissime persone e associazioni sono stati in questi giorni una vitamina straordinaria. - ha detto - In questi anni ho cercato di descrivere cosa accade dietro al settore dell'agricoltura, senza criminalizzare tutto il settore. Con l'avvocato Santoro abbiamo girato per le campagne raccolto testimonianze, abbiamo presentato 150 azioni legali, tra denunce alla Procura, ricorsi al giudice del lavoro e gli autori sono braccianti sfruttati. Abbiamo sollevato la questione dell'impiego di richiedenti asilo ospitati dai Cas che vengono chiamati dai caporalati e portati nei campi. Credo che

questa azione non si debba fermare perché è un'informazione necessaria oltre che un impegno civile». Nel corso dell'incontro in Comune sono state gettate le basi per ulteriori iniziative a Latina sul fronte della difesa della libertà di stampa. Tra queste l'inaugurazione della piazza intitolata a Ilaria Alpi e Miran Hrovatin in prossimità dell'udienza che potrebbe decidere la definitiva archiviazione del caso, a 24 anni dalla morte dei due giornalisti. All'incontro in Comune, che si è tenuto ieri pomeriggio, ha partecipato anche una delegazione dell'Associazione Stampa Romana e sono stati ricordati gli altri casi di minacce ai cronisti avvenute in provincia, le ultime in ordine temporale a Sperlonga e a Latina, già portate all'attenzione della Prefettura e oggetto di intervento di Ossigeno per l'informazione. ●

